



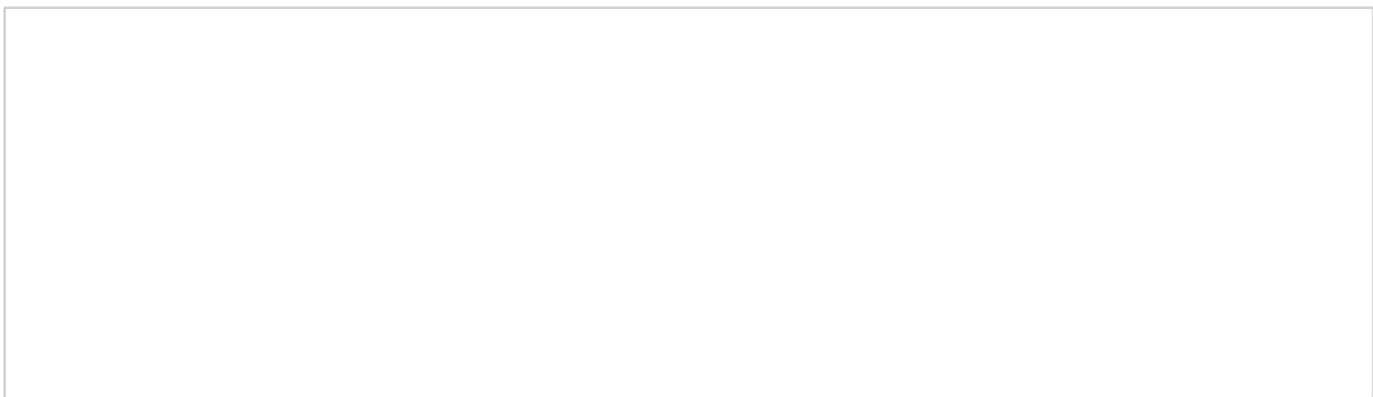
**Regione Veneto**



**Provincia di Venezia**



**Comune di Cavarzere**



# W.21 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO - COMUNE DI CAVARZERE VALUTAZIONE AMBIENTALE STATEGICA

**rapporto ambientale - dichiarazione di sintesi**

**novembre 2008**

**Comune di Cavarzere**

Sindaco - Pier Luigi Parisotto  
 Assessore all'Urbanistica - Francesco Giuriato  
 Responsabile del procedimento - arch. Lorenzo Fontana

**Regione Veneto**

Direzione Urbanistica  
 Valutazione Progetti ed Investimenti

**Provincia di Venezia**

Direzione Pianificazione Territoriale

**PROGETTISTI:**

Arch. Pierluigi Matteraglia  
 Arch. Fernando Tomasello

Gruppo di lavoro:  
 dr. ing. Daniele Boscaro  
 dr. urb. Valentina Luise

Studio Agronomico  
 Studio T.E.R.R.A.  
 dr. Agr. Andrea Salvagnini  
 dr. For. Fabio Susan

Studio Geologico  
 Ing. Nico Bolgan (1)  
 dr. Geol. Vittorio Gennari  
 prof. Geol. Aldino Bondesan (2)  
 dr. Alessio Ceccato (2)  
 dr.ssa Margherita Fingolo (2)

(1) Studio di Ingegneria dr. Ing. Nico Bolgan (1) ADASTRA srl

RAPPORTO AMBIENTALE – DICHIARAZIONE DI SINTESI

<b>1. DICHIARAZIONE DI SINTESI</b> .....	<b>2</b>
<b>1.1 Il percorso di pianificazione e di valutazione ambientale</b> .....	<b>3</b>
1.1.1 Le modalità di integrazione della dimensione ambientale nel Piano .....	4
1.1.1.1 <i>L'analisi dello stato dell'ambiente per il Piano di Assetto del Territorio</i> ....	4
1.1.1.2 <i>Integrazione tra processo di piano e valutazione ambientale</i> .....	4
1.1.2 I contributi del Rapporto Ambientale.....	5
<b>1.2 La consultazione</b> .....	<b>5</b>
<b>2. GLI SCENARI ALTERNATIVI DEL PIANO</b> .....	<b>6</b>
<b>3. MONITORAGGIO</b> .....	<b>7</b>

## 1. DICHIARAZIONE DI SINTESI

La dichiarazione di sintesi fa riferimento all'art. 9.1.b della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

### Articolo 9

#### **Informazioni circa la decisione**

1. Gli Stati membri assicurano che, quando viene adottato un piano o un programma, le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3 [*autorità che devono essere consultate*], il pubblico e tutti gli Stati membri consultati ai sensi dell'articolo 7 [*Consultazioni transfrontaliere*] ne siano informati e che venga messo a loro disposizione:

- a) il piano o il programma adottato;
- b) **una dichiarazione di sintesi** in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto, ai sensi dell'articolo 8 [*Iter decisionale*], del rapporto ambientale redatto ai sensi dell'articolo 5 [*Rapporto ambientale*], dei pareri espressi ai sensi dell'articolo 6 [*Consultazioni*] e dei risultati delle consultazioni avviate ai sensi dell'articolo 7 [*Consultazioni transfrontaliere*], nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate, e
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio ai sensi dell'articolo 10 [*Monitoraggio*].

Come dunque previsto dall'art. 9, comma 1, lettera b della Direttiva 2001/42/CE, inserendo anche i contenuti della lettera c, la presente Dichiarazione di sintesi illustra:

*Il percorso di pianificazione e di valutazione ambientale  
nelle modalità di integrazione della dimensione ambientale nel programma  
nei contributi del Rapporto Ambientale*

*La consultazione*

*Le ragioni per la scelta del Piano adottato e le alternative*

*Le misure adottate in merito al monitoraggio*

## 1.1 Il percorso di pianificazione e di valutazione ambientale

Intendere l'ambiente come interesse generale porta ad integrare la sostenibilità in ciascun processo relativo alle dinamiche umane e territoriali. Fare questo in piani e programmi significa riuscire a fornire indicazioni concrete ed attuabili che si concretizzino per vie possibili e prassi che si inneschino virtuosamente nella complessità dei processi in atto.

Passare all'attuazione consiste quindi nell'iniziare un percorso reale concreto che consente di programmare la sostenibilità.

L'intera metodologia di stima degli effetti significativi sull'ambiente è strutturata in osservanza dell'Allegato I (art. 5, paragrafo 1) e dell'Allegato II (art. 3, paragrafo 5) della Direttiva Comunitaria 42/01 ma si integra con gli ultimi sviluppi dei modelli e delle tecniche elaborate negli ultimi anni nel campo della Valutazione Ambientale. Principale innovazione nella metodologia per la valutazione degli effetti del piano/programma è l'Impronta Ambientale, metodo di misura della sostenibilità basato sull'Impronta Ecologica.

L'Impronta Ecologica (I.E.) classica ragiona in termini procapite, cioè di individui, e le soluzioni/interventi che vengono proposti sono incentrati sul comportamento responsabile dell'individuo che viene esortato a consumare meno e meglio. L'Impronta Ambientale (I.A.) invece prende le mosse dall'impronta ecologica e la sviluppa in modo molto articolato. Sfrutta il metodo di misura unitario (ettari di terreno) ma esprime l'impronta (cioè il consumo di risorse) non procapite, ma per ogni componente ambientale, assumendo che ogni componente ambientale sia caratterizzata da alcune attività specifiche che consumano risorse le quali appunto sono esprimibili in ettari di terreno. In questo modo è possibile conoscere e valutare l'impronta attuale delle attività che agiscono sull'ambiente e che sono oggetto delle "regole" della pianificazione.

Inoltre la metodologia dell'impronta ambientale può valutare l'impronta oggi e quella futura anche di scenari alternativi con una buona conoscenza del contributo che può dare ogni strategia (azione che coinvolge più attività = effetti cumulativi) al consumo delle risorse. A questo punto l'obiettivo dell'I.A. non è quello di confrontarsi con una situazione ideale ma di attuare una politica di sostenibilità contenendo le attività che consumano più risorse, mitigandone e compensandone gli effetti. Inoltre i possibili effetti significativi sull'ambiente sono stati analizzati in ogni Ambito Territoriale Omogeneo, o loro sottogruppi, in cui il territorio comunale è stato diviso consentendo oltre alla quantificazione, la localizzazione degli effetti sul territorio considerato.

In questo modo la sostenibilità è programmabile nel senso che può diventare funzione della Pubblica Amministrazione rivolta agli stessi oggetti della pianificazione territoriale: cioè le attività e non gli individui. Ma la sostenibilità, per questa via, è anche monitorabile nel tempo, come appunto la Direttiva prevede, e permette di attuare politiche correttive.

Da queste considerazioni infatti deriva la specificità dell'impronta ambientale per la valutazione della sostenibilità di Piani e Programmi, arrivando alle varie elaborazioni che consentono alla valutazione ambientale di interagire a pieno titolo e a vari livelli con la pianificazione e di intendere l'ambiente come insieme di sistemi.

Gli elementi specifici forniti dalla valutazione ambientale che consentono tali passaggi sono:

- la stima degli effetti ambientali valutati per azione specifica e poi raggruppate nei sistemi elaborati fin dal DP;

- il confronto tra scenari alternativi di Piano;
- l'individuazione delle aree di criticità per ciascuna componente ambientale;
- la localizzazione degli effetti globali che consente la localizzazione delle aree di maggiore stress territoriale;
- la valutazione della sostenibilità per Piani di riferimento che consente la valutazione della pianificazione sovraordinata e di eventuali piani di settore;
- la valutazione socio-economica del Piano tramite la considerazione delle esternalità positive.

Questi passaggi aprono poi alla strutturazione coerente di mitigazioni, compensazioni e monitoraggio i cui risultati che, come si vedrà, entrano nelle Norme del Piano, valorizzano ulteriormente l'intera impostazione metodologica.

#### 1.1.1 Le modalità di integrazione della dimensione ambientale nel Piano

Fin dall'impostazione del lavoro si sono fatte scelte che inquadrassero tutto il processo di valutazione ambientale nel processo di pianificazione ed entrambi, a loro volta, con le dinamiche di consultazione.

##### 1.1.1.1 *L'analisi dello stato dell'ambiente per il Piano di Assetto del Territorio*

Lo stato dell'ambiente si articola in singole matrici che si rifanno alle matrici del Quadro Conoscitivo regionale, e che esaminano il territorio tramite **componenti ambientali** così com'è al momento del rilevamento, come fosse una fotografia istantanea per lo stato di salute del territorio.

Per praticità e dettaglio di analisi esso viene suddiviso in: Aria, Clima, Acqua, Suolo e sottosuolo, Biodiversità, Paesaggio, Patrimonio culturale, architettonico e archeologico, Inquinanti fisici, Economia e società, Pianificazione e vincoli. Ognuna delle precedenti componenti ambientali può essere a sua volta suddivisa in ulteriori **fattori ambientali** necessari all'analisi. Per la descrizione dello stato dell'ambiente ci si appoggia alle informazioni contenute nel Quadro Conoscitivo Regionale e ci si avvale degli **studi specialistici** redatti per il Comune e che possono assumere particolare significato per la comprensione delle problematiche legate alla sostenibilità del territorio.

Dallo stato dell'ambiente si cerca di individuare i punti di forza e debolezza, le opportunità e le criticità che insistono sul territorio di Cavarzere per poi trattarle nella stima degli effetti e nell'applicazione delle misure di mitigazione e compensazione e riprenderle nel monitoraggio.

##### 1.1.1.2 *Integrazione tra processo di piano e valutazione ambientale*

La strutturazione del percorso di analisi e progettazione seguito dalla pianificazione si è svolto coerentemente e simultaneamente al processo di valutazione.

Il percorso di valutazione ambientale ha sviluppato analisi e proposte sui sistemi espressi dal Documento Preliminare;

- il sistema infrastrutturale;
- il sistema ambientale;
- il sistema insediativo suddiviso in: residenziale, produttivo e servizi.

In particolare, comprendendo le fasi del processo di consultazione, si sono elaborate delle alternative di sviluppo per ciascun sistema, mirando allo scandaglio delle ipotesi possibili e quindi generando uno scenario di massimo ed uno di minimo e valutandone le prime implicazioni ambientali e le conseguenze in termini funzionali.

Solo in un secondo momento si sono ricomposte le ipotesi elaborate per i vari sistemi e si sono strutturate in tre ipotesi alternative che hanno generato gli scenari trattati poi nel Rapporto Ambientale. Per questi tre si sono elaborate le stime degli effetti ambientali e le implicazioni territoriali conseguenti così da consentire una scelta dello scenario futuro che considerasse le conseguenze ambientali oltre che socioeconomiche.

#### 1.1.2 I contributi del Rapporto Ambientale

Oltre al percorso integrato precedentemente descritto le elaborazioni del Rapporto Ambientale si concretizzano in contributi specifici che vengono inseriti nelle Norme di Piano. In particolare al termine del percorso valutativo si hanno:

- le **mitigazioni** individuate nella fase di mitigazione degli effetti ambientali sono state inserite nelle norme tecniche come prescrizioni ambientali. Tali mitigazioni hanno riguardato i seguenti ambiti:
  - **ambito fisico-territoriale** (scavi, riporti, modifiche morfologiche, messa a nudo di litologie, impoverimento del suolo in genere...);
  - **ambito naturalistico** (riduzione di aree vegetate, frammentazione e interferenze con habitat faunistici, interruzione e impoverimento in genere di ecosistemi e di reti ecologiche...);
  - **ambito antropico-salute pubblica** (inquinamenti da rumore e atmosferico, inquinamento di acquiferi vulnerabili, interferenze funzionali, urbanistiche...);
  - **ambito paesaggistico o sulla biodiversità** quale interazione dei precedenti.
- le **compensazioni** che entrano nel piano attraverso delle azioni. Per tali azioni è necessario individuare una modalità sicura di realizzazione che permetta di garantire la certa realizzazione dell'azione a scopo compensativo del piano.
- il **monitoraggio** che, suddiviso in monitoraggio istituzionale/amministrativo e di Piano, consente il controllo delle variabili di stato e dei sistemi dinamici presenti nel territorio.

### 1.2 La consultazione

Il percorso partecipativo è uno degli elementi, assieme alla distinzione tra piano strutturale (PAT) e piano operativo (PI) e all'introduzione del principio dello sviluppo sostenibile e della VAS, che allinea la LR n.11/04 alle più avanzate esperienze normative italiane e straniere in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica; ma è probabilmente anche la parte più innovativa dell'intero processo. Essa, infatti, integra nelle decisioni strategiche i pareri, le opinioni, gli interessi settoriali e locali in modo organico, cioè attraverso un processo strutturato, diversamente dal passato dove il solo mezzo per dar voce agli interessi diffusi sul territorio era la sensibilità e/o la volontà della singola Amministrazione.

Il Comune per la redazione del PAT ha scelto il procedimento di formazione mediante procedura concertata (art.15). A seguito della predisposizione del Documento Preliminare è stato, quindi, sottoscritto l'accordo di pianificazione con la Regione Veneto per la predisposizione dello strumento urbanistico, con il quale è stato recepito il Documento Preliminare elaborato dalle Giunte Comunali.

Il Comune ha cercato, attraverso un confronto democratico ed ampiamente condiviso, **il Processo Condiviso**, di accompagnare, nei diversi tempi e nelle differenti modalità, la redazione dell'intero Piano di Assetto del Territorio (PAT) e della Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il processo di consultazione avviato ha lo scopo di:

- **informare** per mettere a conoscenza dell'avvio, dei modi e dei tempi del nuovo Piano, per esplicitare gli obiettivi con i quali e come si vuole perseguire questi e per creare una rete di attori che parteciperanno al percorso condiviso;
- **conoscere** per approfondire, attraverso l'interazione, la conoscenza del luogo e determinare i valori che potranno accrescere il valore del Piano.

I soggetti coinvolti nel processo di consultazione sono stati: organi istituzionali, professionisti, associazioni di categoria, enti di gestione servizi, cittadinanza, associazioni sportive, associazioni culturali e gruppi di volontariato, istituzioni religiose, altri enti.

## 2. GLI SCENARI ALTERNATIVI DEL PIANO

Gli scenari futuri esaminati in VAS presentano ipotesi per diversi futuri assetto del territorio, quali potrebbero derivare dalla variazione di alcune scelte all'interno del PAT. Al di là di cosa nel concreto differenzia i vari scenari, si intendono prendere in considerazione alternative di visioni strategiche della città, idee di fondo da cui derivano scelte successive che vengono strutturate nel PAT e definite nei futuri Piani degli Interventi.

La VAS ha considerato scenari alternativi di piano che danno compimento alle alternative riguardanti i vari sistemi che sono stati discussi negli incontri di consultazione svolti presso il Comune di Cavarzere.

Come richiesto dalla direttiva europea 42/01/CE e dal nuovo codice dell'ambiente (D.Lgs.4/2008) devono essere definite delle ragionevoli alternative da adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano.

Gli scenario di piano individuati sono stati tre:

- scenario A "scenario di sviluppo": prevede azioni di espansione soprattutto per il sistema insediativo residenziale e produttivo. Tale scenario si pone l'obiettivo di invertire quel fenomeno di decrescita della popolazione riportando alcuni servizi mancanti nel comune di Cavarzere, offrendo abitazioni di qualità ma ad un prezzo convenzionato per mettere a disposizione più opportunità alla popolazione residente di rimanere nel comune di origine ma anche per attirare nuovamente popolazione mediante la proposta di nuove attività produttive da collocare nel territorio comunale. Inoltre per togliere il comune dall'isolamento in cui si trova oltre alle infrastrutture viarie previste dalla proposta progettuale del PTCP di Venezia e dall'amministrazione comunale si propone anche un collegamento Cavarzere - Chioggia molto più agevole e veloce rispetto a quello esistente nel territorio;
- scenario B "scenario conservativo": prevede che il territorio di Cavarzere subisca delle trasformazioni legate ai servizi i quali rappresentano nuove opportunità per la popolazione residente nel comune ma per quanto riguarda l'espansione insediativa residenziale e produttiva con il nuovo strumento urbanistico non si

attuerà nessuna espansione bensì si manterrà solo l'espansione prevista dal Piano Regolatore Generale Vigente. Allo stesso modo per il sistema infrastrutturale si mantengono le indicazioni del PTCP e la viabilità all'interno del comune non considerando invece il collegamento Cavarzere-Chioggia. Tale scenario non prevede l'incremento della popolazione residente in quanto la disponibilità di espansione residenziale prevista da PRG è molto limitata. In questa ottica il comune continuerebbe a mantenere quel trend di diminuzione della popolazione in quanto il territorio non è capace di soddisfare le esigenze e le necessità di chi vive a Cavarzere;

- scenario C "scenario a variazione definita": è stato definito "scenario a variazione definita", in quanto, rispetto allo scenario A è stata tolta un'azione specifica ossia l'azione di realizzazione dell'autostrada Romea Commerciale. Tale scenario è nato a seguito del processo di consultazione svolto per il PAT e la VAS durante il quale la popolazione ha manifestato la minor necessità di un'autostrada come proposta dal PTCP ma bensì ritiene più importante provvedere con la realizzazione di un collegamento Cavarzere-Chioggia in quanto Chioggia è ritenuto il centro di maggior interesse per chi vive a Cavarzere.

Com'era d'attendersi dalle azioni previste, entrambi gli scenari considerati sono contrari alla linea della sostenibilità alzando quindi la curva dell'impronta ambientale.

Lo scenario A proprio per la sua tendenza al maggior sviluppo (dal residenziale al produttivo) modifica negativamente la situazione attuale per cui sarà necessario intervenire con le opportune azioni di mitigazione e compensazione in modo da abbassare la curva d'impronta ed avere un Piano maggiormente sostenibile.

E' questo in particolare il caso dello scenario A, prescelto dall'Amministrazione per poter conseguire gli obiettivi posti già nel Documento Preliminare: sarà necessario un maggiore sforzo mitigativo e compensativo che consenta di ridimensionare gli effetti negativi che gli interventi sul territorio comportano.

### 3. MONITORAGGIO

Il monitoraggio viene impostato distinguendo due percorsi simultanei: il monitoraggio istituzionale/amministrativo e il monitoraggio degli effetti del Piano. Il primo serve a stendere rapporti sulla situazione ambientale, utilizza "indicatori descrittivi" e viene eseguito dalle ARPA o dalle Regioni; il secondo ha lo scopo di valutare l'efficacia delle misure adottate, si avvale di "*indicatori prestazionali*" o "di controllo" e viene eseguito dall'amministrazione responsabile per l'attuazione del Piano. Sebbene quindi non sia la Direttiva stessa a definire cosa si intende per monitoraggio o controllo, è possibile fare riferimento alle sue Linee Guida in cui il monitoraggio è inteso come "*un'attività di osservazione dello sviluppo dei parametri di interesse per quanto attiene all'entità, al tempo, allo spazio*".

Il monitoraggio istituzionale/amministrativo può essere strutturato in dodici capitoli tematici, a loro volta ulteriormente suddivisi:

- Struttura Urbana e socio-demografica
- Mobilità
- Paesaggio ed ambiente naturale
- Energia

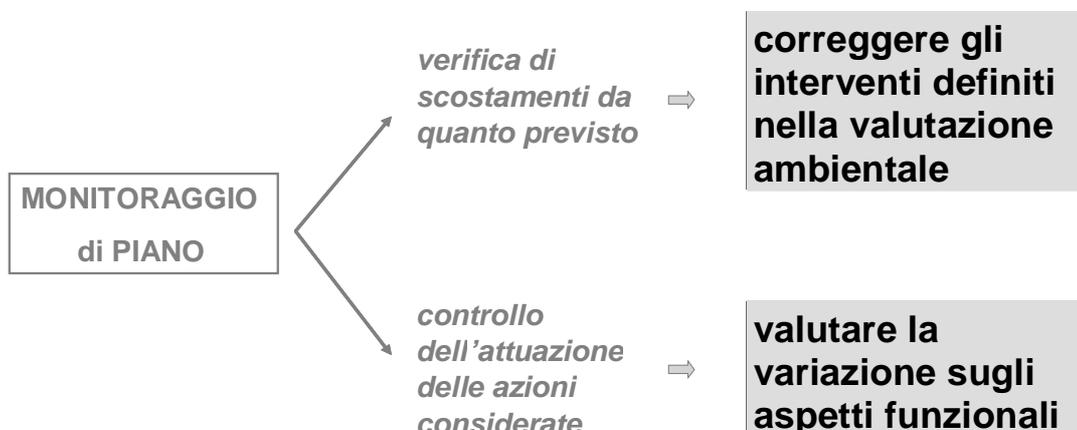
- Rischio industriale
- Acque
- Aria
- Suolo
- Radiazioni
- Rumore
- Rifiuti
- Clima

Il Rapporto Ambientale osserva i risultati ottenuti dallo studio degli effetti ambientali e dallo stato mitigato; e da essi evidenzia per ciascuna componente ambientale i fattori ambientali e le specifiche aree del territorio maggiormente sollecitate. La localizzazione geografica degli effetti è un'informazione rilevante perché guida il monitoraggio sui luoghi maggiormente coinvolti dalle azioni di Piano e dunque dove la sensibilità deve risultare maggiore. Sono state a questo proposito predisposte schede per componenti ambientali che indicano le aree del Comune maggiormente sollecitate e i fattori ambientali chiamati in causa dalle modifiche: questo consente un controllo più dettagliato e mirato di quelle dinamiche in atto dovute alle variazioni introdotte specificatamente del Piano di Assetto del Territorio.

Il monitoraggio del Piano consiste nel definire quali effetti ambientali del PAT devono essere verificati in relazione ai sistemi che esprimono le azioni valutate. La prospettiva risulta quindi strategica e si concentra su aspetti derivanti dall'attuazione del Piano che spesso possono includere aspetti che non erano manifesti nella valutazione delle componenti ambientali. Viene strutturato tramite indicatori prestazionali raggruppati per sistema di riferimento, coerentemente a quanto impostato nella valutazione della sostenibilità del Piano.

Si tratta di un'analisi dinamica poiché prende in considerazione le sinergie presenti nel territorio e consente la visione delle dinamiche presenti nei sistemi, sempre allo stato futuro previsto per il territorio. La possibile integrazione dei sistemi favorisce visioni d'insieme utili alla definizione delle strategie o azioni correttive o di ri-orientamento del Piano.

E' necessario infatti valutare sia gli eventuali scostamenti dalle previsioni di Piano e dello stesso Rapporto Ambientale, sia controllare che quanto previsto venga attuato, coerentemente con gli aspetti funzionali delle azioni.



Vista la complessità del monitoraggio delle dinamiche territoriali si prevede la redazione periodica di un **rapporto di monitoraggio** che darà conto delle prestazioni del Piano, rapportandole anche alle previsioni effettuate. Tale rapporto dovrà avere la duplice funzione di informare i soggetti interessati ed il pubblico in generale sulle ricadute ambientali che la pianificazione sta generando, ed inoltre di fornire al decisore uno strumento in grado di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e dunque di consentire l'adozione delle opportune misure correttive.